

Vita in casa, partecipazione alla vita del quartiere o paese, valorizzazione (anche economica) delle abilità. Ma il futuro degli anziani richiede soprattutto un cambiamento di mentalità. Per passare dall'assistenza alla valorizzazione.

di **Cristian Aiardi**

Anziani, vecchi e persone

«**I**n Trentino la situazione è positiva, rispetto ad altre regioni italiane, per quanto riguarda i servizi agli anziani, ma

occorre un salto di qualità: serve un piano di quartiere, un piano di zona per valorizzare le persone anziane, le loro abilità e per coordinare i servizi che vengono loro forniti». È il giudizio di Michele Tait, nuovo responsabile dell'Area anziani del consorzio di cooperative sociali trentine Con.Solida.

La signora Maria si aggira tra cucina e salotto dando da mangiare prima al gattino grigio e poi a quello dal pelo bianco e rosso; vive in un condominio tra il centro di Trento e l'ospedale S. Chiara, in un appartamento pulito e in ordine. Maria risponde, con delicate e brevi battute, che lei è contenta, non sente bisogni. Le uniche persone che vede, però, sono le assistenti domiciliari che la aiutano nella pulizia della casa e la portano a passeggiare lungo il Fersina. Non ha famiglia né amici e gira per casa col girello. Forse Maria si sente veramente soddisfatta e contenta, o forse i suoi problemi, come quelli di molti anziani, sono rimasti così tanto tempo inascoltati che anche lei non li sente o non riesce a comunicarli.

«In generale nelle società occidentali come la nostra – sostiene Tait – viene trasmessa una concezione della vecchiaia negativa: essere anziano è quasi una colpa e un peso. A maggior ragione in una società con cultura contadi-



Ridefinire i bisogni degli anziani partendo dal loro punto di vista: è quanto si propone di fare la ricerca "La cooperazione sociale dà voce agli utenti".

na com'è quella trentina, in cui siamo abituati a sentirci meglio quando possiamo dire "non ho bisogno di nulla, mi arrangio da solo". Il venir meno dell'autonomia è vissuto male dall'anziano, che si sente svaloriato e mortificato».

Anziano, formalmente e per le statistiche, è la persona che ha 65 anni d'età. «La cosa mi fa sorridere – continua Tait – perché collegare l'anzianità con la pensione? sono anziani coloro che hanno bisogni da anziano, chi non è più in grado di espletare in maniera autonoma attività fondamentali. Definirei anziani gli ultra 75enni, perché è a questa età che generalmente si perdono alcune capacità che danno indipendenza e autonomia. È l'età in cui si manifestano difficoltà fisiche, psichiche e una perdita di capacità relazionali e di autonomia».

La risoluzione del 1991 dell'Organizzazione mondiale della sanità ha definito come dovrebbe essere la condizione dell'anziano: dovrebbe poter vivere nella propria casa; accedere alla formazione, e avere accesso all'integrazione del reddito attraverso il lavoro. Per rispondere al primo bisogno è nata l'assistenza domiciliare, per la formazione sono stati creati corsi e l'Università della terza età, mentre il terzo aspetto risulta il più disatteso. «L'esperienza, le competenze e le conoscenze accumulate nel corso della vita devono poter essere trasferite e remunerate. Sono stato in Germania – racconta Tait – e ho visto ca-

coli anziani e le Residenze socio assistenziali. L'assistenza domiciliare è assicurata da enti pubblici (Comprensori e Comuni) e dalle cooperative sociali, tre delle quali operano nel Comune di Trento e altre quattro lavorano nel restante territorio provinciale.

Gli assistenti domiciliari vanno nelle case degli anziani per aiutarli ad alzarsi dal letto, a lavarsi, per preparare il pranzo, mettere in ordine e pulire la casa, e per parlare. «Le cooperative sociali fanno molto – è l'opinione di Tait – puntando soprattutto sulla relazionalità. Ma potremmo fare di più. Come comunità e come enti che si occupano di anziani dovremmo cambiare mentalità, e passare dall'assistenza alla valorizzazione. Gli operatori dovrebbero poter andare nelle case degli anziani anche, se non soprattutto, per valorizzarne le abilità residue, per renderli il più attivi possibile in casa, ma anche nel vicinato». Il problema sono gli orari: un utente può avere al massimo 30 ore settimanali di assistenza domiciliare, insufficienti per fare qualcosa che vada oltre l'assistenza.

Per la valorizzazione delle abilità residuali sono particolarmente adatti i centri diurni, «ma qui – secondo Tait – ci sono altri problemi. Innanzitutto i posti disponibili: a Trento 70 a fronte di circa 25.000 anziani. Va detto poi che i centri diurni dovrebbero essere frequentati da persone autosufficienti e che mantengono abilità relazionali; invece vi accedono le persone con l'alzheimer, per sostenere la famiglia nella cura. Cosa importante, ma che snatura il servizio: per risolvere il problema dell'alzheimer è molto più utile che operatori specializzati vadano a casa dell'anziano per aiutarlo a memorizzare alcuni punti fermi nella propria abitazione, allargandoli il più possibile anche al vicinato, al quartiere o al paese».

Obiettivo primario dei centri servizi per anziani e dei circoli anziani è la socializzazione. Il problema è che sono frequentati da coloro che già escono di casa, e dunque non riescono ad intercettare gli anziani depressi, gli anziani soli, che magari stanno tutto il giorno con la tv accesa.

segue a pag. 20

I servizi che la cooperazione sociale assicura agli anziani e alle loro famiglie.

La cooperazione sociale con gli anziani

«**S**ervizi per anziani in Provincia di Trento ce ne sono, ma - fa notare Michele Tait - non sono utilizzati adeguatamente». Anche perché gli anziani (in Provincia di Trento il 18,8% della popolazione totale, dato più basso rispetto a quello nazionale, ma superiore alla percentuale dell'Unione Europea) o i familiari degli anziani non sono al corrente dell'esistenza di alcuni servizi, di come sarebbe possibile attivarli e dei diritti che hanno. Le cooperative aderenti a Con.Solida, che si occupano di persone anziane sono 12 e coprono quasi tutti i comprensori trentini. Dal punto di vista socio-assistenziale i principali servizi offerti in Provincia di Trento alle persone anziane sono l'assistenza domiciliare, i centri per anziani e le residenze socio-assistenziali.

L'**assistenza domiciliare** offre alle persone il sostegno necessario a conservare o rafforzare l'autonomia di vita nella propria abitazione. Un servizio rivolto non solamente alle persone anziane, ma anche a coloro che si trovano in situazioni di handicap o con problemi di salute mentale, famiglie con problematicità di diversa natura e soggetti con ridotte capacità funzionali. L'assistenza domiciliare consiste nel governo della casa (riordino e igiene ambientale), cura della persona (igiene personale, accompagnamento individualizzato per il disbrigo di faccende personali quali spesa e visite mediche), aspetti relazionali e di sostegno.

Le cooperative sociali che si occupano di assistenza domiciliare sono: Arcobaleno, nel Comprensorio Alto Garda e Ledro; Delfino, Fai e Sad nel Comprensorio della Valle dell'Adige; La Casa in Vallagarina; La Strada nell'Alta e Bassa Valsugana; Assistenza nelle Giudicarie e in Val di Fiemme.

I **centri diurni** e i **centri servizi** sono luoghi in cui gli anziani con sufficiente autonomia si trovano con persone della stessa età per socializzare e svolgere attività ludico-ricreative, ma anche di sostegno psico-sociale, di igiene personale e mensa. La gestione di questi tipi di strutture è condotta dalle cooperative: Delfino, Fai, Sad e Kaleidoscopio, tutte nel territorio di Trento.

Le **Residenze Socio-Assistenziali** ovvero strutture, organizzate in forma residenziale, che forniscono servizi socio-sanitari integrati. Destinatari dei servizi e ospiti della Rsa sono anziani non autosufficienti che non possono più stare nel proprio domicilio e che dunque necessitano di trattamenti continui. La cooperativa sociale Spes Trento gestisce le 4 Rsa del capoluogo e quella di Tione. La Casa di riposo di Fondo è invece a cura della coop Stella Montis.

Le cooperative sociali aderenti a Con.Solida, che si occupano di anziani:

Arcobaleno, via s. Nazzaro, 47 - Riva del Garda - tel. 0464 562087

Assistenza, via Damiano Chiesa, 2/a - Tione di Trento - tel. 0465 322222

Assistenza Anziani, via Scuole, 8 - Baselga di Pinè - tel. 0461 558780

Casa Assistenza Aperta, via Orsolini, 8 - San Lorenzo in Banale - tel. 0465 734368

Delfino, via Guardi, 2 - Trento - tel. 0461 825296

Fai - Famiglia Anziani Infanzia, via Gramsci, 48-50/a - Trento - tel. 0461 911509

Kaleidoscopio, via Sommarive, 4 - Povo - tel. 0461 816036

La Casa, viale Trento, 49/b - Rovereto - tel. 0464 490125

La Strada, via Dos de la Roda 41, Località Cirè - Pergine V. - tel. 0461 532856

Sad, via Bonelli, 2 - Trento - tel. 0461 239596

Spes Trento, via del Commercio, 78 - Trento - tel. 0461 402080

Stella Montis, via Santa Lucia, 11 - Fondo - Tel. 0463 832664

continua da pag. 19

La filosofia dei servizi sociali è di prolungare il più possibile la permanenza dell'anziano nel proprio domicilio, e per questo negli ultimi anni le Rsa sono diventate le strutture per gli anziani non autosufficienti, tanto che i tempi di permanenza delle persone si sono drasticamente ridotti negli ultimi anni passando da una media di 2 anni a 6 mesi. Le case di riposo non sono comunque "parcheggi per anziani", ma realizzano progetti che aumentano le capacità degli utenti e che ne migliorano la socialità.

«A mio avviso - conclude Tait - **mancano risposte di tipo preventivo che siano realmente accessibili, e manca una regia di quartiere in grado di promuovere una socialità tale da portare in evidenza stati di bisogno, senza essere stigmatizzati dall'uso di servizi.** Quando gli operatori delle nostre cooperative vanno a casa dell'anziano, questi cerca di sapere chi sono gli altri utenti, così può pensare "Beh, allora non sono solo. Se c'è anche la Luigina va bene, non sono l'unico in questa condizione". Dobbiamo facilitare l'accesso ai servizi, ma soprattutto renderlo non stigmatizzante per l'anziano».

Le cooperative sociali sono le organizzazioni private che hanno i contatti più frequenti e costanti con gli utenti. Per questo l'Area Anziani di Con.Solida, sta realizzando una ricerca per capire i reali bisogni degli utenti, che cosa pensano del loro presente, che cosa immaginano per il loro futuro, che cosa possono dare e cosa possono ricevere dalla comunità trentina.

"La cooperazione sociale dà voce agli utenti" è l'analisi condotta attraverso questionari, interviste in profondità ad anziani e familiari, e la raccolta del parere di esperti, operatori e gestori di servizi per anziani. La ricerca si propone la **rilevazione e la ridefinizione dei bisogni a partire dal punto di vista degli stessi anziani.** Obiettivo del progetto è integrare l'analisi dei dati ufficiali con un approccio qualitativo di indagine, per potenziare il ruolo attivo del cittadino nella comunità, anche sul piano della programmazione e della valutazione dei servizi, tenendo conto delle indicazioni provenienti dall'ente pubblico, finalizzate ad incentivare il dialogo tra servizi e cittadini. Per costruire un nuovo stato sociale, in cui la comunità sociale trentina sia protagonista.

L'anziano dunque non come problema, ma come parte essenziale, attiva e sempre più numerosa della comunità. Una componente che ha dei bisogni, ma che è una risorsa. Perché la vita che dura più a lungo è un segnale di civiltà, ma deve essere una vita all'insegna della qualità. Un cambiamento di mentalità per impostare una nuova convivenza sociale. Affinché la signora Maria possa decidere, volere e ottenere di più dalla sua vita.